

L'ESTEMPORANEO E IL DEFINITIVO
PER ORA E PER SEMPRE di DORIS DÖRRIE

Gabriella Rovagnati

La continua tensione fra il bisogno di trasgressione, di diversità e di libertà e il fascino mai sopito di una vita affettiva e professionale tranquilla, regolamentata e programmata, attraversa e unisce in un unico discorso narrativo i diciotto episodi, in apparenza autonomi, che compongono il volume di Doris Dörrie *Per ora e per sempre*, nel quale la scrittrice, nata a Hannover nel 1955, mette a nudo aspirazioni, miti e paure della propria generazione, quella uscita dal Sessantotto. I protagonisti dei singoli racconti, i cui destini si intrecciano e si dividono, si confrontano e si scontrano, sono convinti di aver superato gli schemi angusti del mondo piccolo-borghese che li ha generati, salvo poi essere incapaci di vivere fino in fondo le proprie scelte di vita "alternative". E così si ritrovano soli, o finiscono per accettare relazioni soffocanti, dominate dall'incomprensione e dall'insoddisfazione, nelle quali riproducono esattamente lo stile di vita dei loro genitori, corretto in superficie ma incrinato di fatto dalla menzogna e sempre parlato da un invincibile desiderio d'evasione. Le donne in carriera si ritrovano a rimpiangere o a recuperare i valori, prima rifiutati con decisione, della maternità e della vita casalinga, mentre quelle che si sono piegate a tempo debito al ruolo di moglie e di madre si concedono brevi distrazioni da una routine troppo prevedibile in qualche furtiva e insignificante avventura erotica. Gli hippies rampanti si trasformano in grassi gourmands di campagna, mentre gli artisti vagabondi sognano di reintegrarsi in una tranquilla vita di coppia: insomma, ognuno scende a un compromesso, rinunciando per sopravvivere, qualunque sia la scelta, a una parte importante di sé e continuando a trascinare l'esistenza in una tensione altalenante fra il riaffiorare della speranza e del sogno e un puntuale riemergere del disinganno e dell'amarezza. In ogni episodio si verifica, come del *Girotondo* schnitzleriano, una diversa catastrofe dell'amore: non c'è vera comunicazione né coi genitori, né coi fratelli o gli amici, mentre il rapporto fra i sessi si riduce a mero gioco meccanico o a lotta in cui corpo e anima non coincidono mai. "E' un'illusione credere che si possa tenere in pugno la propria vita. Una casualità condiziona quella successiva": la conclusione a cui arriva il protagonista dell'episodio intitolato *La borsetta*, riassume un'esperienza comune a tutti i personaggi di questo disincantato carosello, persone che si sentono sfuggire di mano il timone dell'esistenza e cercano con caparbia sempre più rassegnata un antidoto al loro perennemente frustato bisogno di calore e di affetto.

Doris Dörrie, *Per ora e per sempre*, trad. ital. di Barbara Griffini, Milano, Feltrinelli, 1994, pp. 202, L. 28.000.